

» **L'intervista** Il capogruppo pd alla Camera Speranza: si pensi al futuro, non a Berlusconi

«No alle paure sul presidenzialismo E la giustizia va cambiata a fondo»

ROMA — Le riforme si fanno pensando alle generazioni future e non al destino di un singolo. Parte da qui il ragionamento con cui Roberto Speranza, 34 anni, capogruppo del Pd alla Camera, rompe due consolidati tabù del centrosinistra: il giustizialismo antiberlusconiano e l'ostilità al modello presidenziale.

Napolitano incalza sulle riforme. C'è il rischio che si torni a votare con il Porcellum?

«Non abbiamo alternative. Cambiarlo è una strada obbligata, un impegno che dobbiamo agli italiani. Sarebbe disastroso immaginare un altro voto con questo sistema elettorale».

Il problema è trovare un accordo tra Pd e Pdl...

«Non dividerei il campo tra Pd e Pdl. Il tema è delicato e c'è una riflessione aperta, anche con i nostri elettori. La mia posizione è che non bisogna avere paura».

L'accordo sul semipresidenzialismo alla francese sarebbe a portata di mano, se solo il Pd riuscisse a superare le resistenze interne.

«Alcune resistenze, non solo nel Pd, derivano dal famoso complesso del tiranno che c'è nei Paesi che, purtroppo, hanno vissuto sulla propria pelle governi autoritari. Ma io penso che, con i giusti contrappesi, non dobbiamo avere paura di dire che l'elezione diretta del capo dello Stato è una strada assolutamente percorribile».

Quali contrappesi?

«Conflitto di interessi, rafforzamento della Corte costituzionale e creazione di un Parlamento più snello e incisivo. Accompanyato dal doppio turno di collegio, il sistema semipresidenziale può assicurare

funzionalità, efficienza e stabilità ai governi».

Al momento l'accordo è una chimera.

«Una posizione unitaria è possibile e dobbiamo sforzarci. Io rispetto chi pensa che il presidenzialismo sia sbagliato, ma ricordo che in passato personalità come Calamandrei espressero opinioni critiche rispetto a un parlamentarismo che è stato incapace, in alcuni

passaggi, di produrre stabilità e governi forti. In Francia anche personalità progressiste come Delors e Mitterrand hanno sostenuto il semipresidenzialismo».

Pensa che il suo partito sia pronto per l'elezione diretta del capo dello Stato? È un modello che è sempre piaciuto molto a Berlusconi...

«Non si può guardare alla riforma di un grande Paese come l'Italia a partire dalle questioni e dal peso di una persona sola. Berlusconi ha occupato la scena pubblica per sin troppi anni, ora dobbiamo pensare con la nostra testa. Lui c'è oggi, però non sappiamo cosa farà domani. Le riforme si approvano per le prossime generazioni e non avendo nella testa Berlusconi».

Per molti anni il suo partito ha messo le vicende giudiziarie dell'ex premier al centro del dibattito politico. Non è ora di voltare pagina?

«Dobbiamo affrontare le grandi questioni della giustizia liberi dal peso di un personaggio che è stato molto presente dentro la nostra vicenda politica. Il nostro giudizio su di lui resta molto negativo, ma il sistema giudiziario richiede una riforma profonda. La lentezza, ad esempio, è un elemento di debolezza per la competitività delle nostre aziende. Ecco, i problemi sono questi e non Berlusconi. Dobbiamo trovare la forza e il coraggio di affrontarli senza restare intrappolati in una lettura che non serve a nulla».

La pacificazione passa anche attraverso amnistie o salvacondotti?

«No, i processi sono in corso e la politica deve rispettarli, senza mai tifare. Sbaglia chi pensa che i processi siano di ispirazione politica. È una posizione inaccettabile e sgangherata quella di chi parla di giustizia a orologeria, ma allo stesso modo sbaglia chi tifa perché i processi risolvano il problema politico».

Nel Pd c'è chi la vedrebbe bene come sfidante di Renzi...

«Cosa c'entra Renzi? Dobbiamo parlare meno di nomi e più di problemi, il congresso serve a rilanciare l'identità del Pd ed elaborare una cultura politica più moderna».

Se Renzi diventa segretario del Pd cade il governo?

«Sarebbe irresponsabile immaginare di mettere in difficoltà un governo che serve all'Italia per questioni interne al Pd. Dobbiamo eleggere un segretario che si prenda cura del partito, quando poi ci saranno le primarie aperte ci sarà tutto il tempo per scegliere il leader della coalizione».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Più efficienza

Il semipresidenzialismo con il doppio turno dà efficienza ma va regolato il conflitto d'interessi



Il partito

Dobbiamo eleggere un segretario che si prenda cura del partito, e solo poi il candidato premier



Chi è

Roberto Speranza, 34 anni, è stato eletto per la prima volta alla Camera

a febbraio
Capogruppo
Il 19 marzo 2013 è stato scelto dai deputati pd come capogruppo a Montecitorio

